



Numero doppio

Anno II, n. 3: aprile - maggio - giugno 1954

Ascolta!



Periodico
dell'Assoc. Ex Alunni
della Badia di Cava

Direzione e Amministrazione: Badia di Cava (Salerno) - Abbon. Postale Gruppo IV

Giubileo Abbaziale di Mons. ILDEFONSO REA

Il nostro carissimo P. Priore, Don Fausto Mezza, nell'ultimo bollettino diocesano, ha voluto ricordare, da par suo, le ragioni per le quali la Badia di Cava non può dissociarsi dal nome di S. E. l'Abate Mons. Ildefonso Rea; e per le quali pertanto la nostra Badia ha partecipato con tanto fervore d'affetto alla celebrazione del XXV ABBAZIALE del grande figlio di S. Benedetto, avvenuta a Montecassino il 26 maggio u. s.

A quella celebrazione la nostra associazione si unì, com'era suo gradito dovere, con preghiere e voti d'ogni bene, pur non potendo esser presente materialmente a Montecassino per ragioni assolutamente indipendenti dalla sua volontà.

Ragione di più per rinnovare la nostra voce su questo nostro modesto ma libero foglio, che gli farà risentire la viva espressione dei nostri sempre devoti e affettuosi sentimenti, portandoglieli freschi e caldi, pieni di ammirazione e di riconoscenza, in quella grande Montecassino, «faro di luce ai secoli affluenti», che, per la quarta volta in 14 secoli, egli sta animosamente ricostruendo per la pace, per la gioia e per la gloria del popolo cristiano.

Ragione di più soprattutto per me, che ho avuto l'alto onore di essere, nella ricostruzione, modestissimo ma fedelissimo collaboratore suo, con una disciplina che si è subito trasformata in consenso, così come il consenso è diventato armonia, e l'armonia felicità, perchè offerta con quella santa semplicità che non è un punto di partenza ma di arrivo, non incoerenza dei contrasti della vita ma superiore virtù dello spirito che, nei momenti culminanti, ha saputo cogliere e portare nell'azione quasi la trascendenza di un'alta e divina spiritualità.

In occasione del suo giubileo abbaziale, la nostra associazione saluta dunque in S. E. Rea il grande protagonista della quarta



ricostruzione di Montecassino, la quale matura rapidamente e sicuramente nel caldo afflato del suo spirito, coi pochi «soldarelli italiani», e attraverso la sua ferrea volontà fatta di lucida consapevolezza e di quotidiano, durissimo sacrificio. Egli si è inserito oramai nella storia con la dignità delle cose immortali; e il binomio «Rea - Montecassino» è divenuto una realtà inscindibile. Già oggi, fra quelle mura risorte, anche se non completamente, è possibile godere la sua grandezza e la nostra miseria, contando le poche ore della nostra vita sul ritmo dell'eternità da lui ricostruita e che ci scorre davanti, colorita del nostro breve delirio. La bellezza, lassù, è tornata eterna con l'ansia di «glorificare Dio in ogni cosa»; perchè è Dio stesso che vi discende quando vi salgono le ombre della sera, al lento morire delle giornate piene di lavoro e di pazienza, in una mistica

beatitudine di stanchezza, trepida di ricominciare. I gesti, i riti, i silenzi stessi assumono un colore speciale: il colore delle erbe deliranti che incensano col loro profumo la montagna; il colore del lino della Veronica che asciuga il sudore di sangue; il colore delle memorie che si accavallano spumeggianti, e anelanti a placarsi nel fiume del tempo.

Fra quelle memorie brilla oggi di una luce propria e viva anche il nome di S. E. Rea, con la sua figura alta e ieratica, e col viso nobilitato dalla dignità pastorale: sereno e austero, cordiale ma introspettivo, come di chi rivela dagli occhi un pensiero nascosto nell'anima, un pensiero che lo angustia ma non lo turba, e va molto in alto e molto lontano. Chi, domani, vorrà rivivere la tragedia di Montecassino, consulterà invano i documenti ufficiali, ma troverà in quel viso, quale lo ha ritratto lo scultore Attilio Selva in un busto offertogli dal Comitato Nazionale, il «pathos» della guerra e della pace, e quanto ha invano cercato in altri volumi. E anche questa sarà storia: la storia nata dalla nostra passione che ha voluto fissare nel bronzo le sembianze di Colui che è per Montecassino quello che Sisto V fu per la cupola di S. Pietro.

Nel 1564, quando morì Michelangelo, la costruzione di S. Pietro era giunta al tamburo. E i lavori rimasero sospesi per 24 anni. Ma nel 1588 Sisto V, eletto Papa da poco, insofferente com'era di dubbi e di indugi, diede ordine a Giacomo Della Porta di voltare la cupola. E il 21 Maggio 1599, finita l'opera, ne fu dato l'annuncio ufficiale in questi termini: «a sua «perpetua gloria, e a vergogna dei suoi «contraddittori, il nostro santo Papa Sisto «V ha terminato il voltamento della cupola di S. Pietro».

Un annuncio di questo genere e col nome dell'Abate Rea non sarà mai pubblicato, ma noi lo portiamo già nel cuore.

GUIDO LETTA

Il nome del Bel Fiore

Si direbbe — e qualche commentatore di Dante lo ha detto difatti — che, chiamando così la S. Vergine; il Poeta, da buon fiorentino, abbia pensato a S. Maria del Fiore. Ma la cosa va un po' diversamente. Beatrice, stimolando il suo protetto a fissare lo sguardo nella gloria incomparabile di Maria, aveva usato una immagine:

*Quivi è la rosa in che il Verbo divino
carne si fece...*

Dante, da pari suo, raccoglie la bellissima immagine floreale, e dice che ormai, avendo sentito nominare « il bel fior » è come costretto a fissarne lo splendore:

*Il nome del bel fior, ch'io sempre invoco
e mane e sera, tutto mi restrinse
l'animo ad avvisar lo maggior foco.*

Ma pel momento non è l'immagine floreale che c'interessa; quello che c'interessa è l'inciso

*... ch'io sempre invoco
e mane e sera...*

Qui c'è tutto Dante, con la sua fede, la sua pietà, la sua devozione alla Madonna. Quando uno può dire di sé che prega tutti i giorni, e per lo meno due volte al giorno, mattina e sera, e che si affida filialmente alla SS. Vergine, si è sufficientemente definito per un vero credente ed un autentico figlio della S. Chiesa. Anzi il Poeta non dice di *pregare*, ma di *invocare* la Vergine. È un naufrago che lancia il suo grido di fede. Dante la sua devozione a Maria l'ha appresa da S. Bernardo, e sembra qui riascoltare l'eco di un celebre slogan dell'Abate di Chiaravalle: *Respice stellam, voca Mariam!*

Veramente questo continuo *chiamare* la Madonna, come fa il bambino che chiama cento volte al giorno la mamma, può sembrare alquanto puerile. Ebbene sì: non solo sembra,

ma è senz'altro puerile. Ma quando lo vogliamo capire che il cristianesimo — quello che sta nel Vangelo, per intenderci — è fondato essenzialmente sull'umiltà? Non basta esaltarsi per le grandezze della Chiesa o per la trascendenza sublime dell'idea cristiana. Si possono scrivere pagine stupende sul cristianesimo, e non essere praticamente cristiani. Il cristianesimo, piaccia o non piaccia, è fondato su un assioma che dice così: *Se non diverrete fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli*. Resta a vedere se questa infantile e puerile umiltà la otterremo con gli sforzi di tutta una vita, o se ce la procurerà il Signore con umiliazioni e croci; o se ci sarà dato di acquistarla tutta una volta nella nostra ultima malattia; se l'avremo quaggiù in forma iniziale, per poi andarla affinando nel Purgatorio. Comunque resta assodato che senza umiltà in cielo non si entra.

Ciò posto, non ci vuol molto a capire l'ufficio che ha la Madonna nella formazione cristiana. La presenza di una madre come Maria serve mirabilmente a tenerci di fronte a Dio nell'umiltà del bambino. Chi ricorre di continuo alla Madonna? chi si sente debole ed indifeso come il bambino, e cioè l'anima umile.

Ma che dobbiamo chiedere alla Madonna? e in quali occasioni dobbiamo ricorrere a lei? La risposta è semplice: in tutto. Alcuni autori rendono la devozione alla Madonna troppo astratta e metafisica, e credono in tal modo di renderla teologica. Ma le sottigliezze e preziosità dottrinali finiscono per inaridire ed ingombrare lo spirito. Per dire alla Madonna che le vogliamo bene, e per ricorrere a lei nei nostri bisogni, come la buona gente del popolo sa far molto bene, non è necessario mandare innanzi lo studio della Somma. E nemmeno occorre lasciar da parte le minute necessità di

ogni giorno, come cose indegne di essere affidate alla gran Madre di Dio. No no, alla mamma si dice tutto. E talora c'è più semplicità e umiltà a chiedere il suo aiuto in un viaggio, in una piccola infermità o in qualche banale incidente della giornata, che non a domandarle l'ingresso in questa o quella mansione del « castello interiore » di S. Teresa. Anche in questo accade a noi come al bambino, che attraverso le mille cure quotidiane che la mamma ha per lui intuisce l'amore materno; e quando sarà grande, forse non ricorderà più i veri e propri sacrifici che la mamma ha fatti per lui, ma ricorderà sempre con commozione che la mamma lo copriva con uno scialle per difenderlo dal freddo e che gli teneva compagnia la sera, quando lo metteva a letto, perché non avesse paura del buio.

Alcuni dicono che questo modo di concepire la devozione alla Madonna non è teologico. Probabilmente essi scambiano per teologia la aridità del loro cuore. Fanno come quei musicisti cerebrali, che gridano al romanticismo ogni qualvolta sentono affiorare uno spunto di melodia. E non sanno i poveretti che i suoni non sono la musica, la cui anima è stata e sarà sempre la melodia, sino alla fine del mondo. Analogamente, l'anima di una vera devozione alla Madonna rimane sempre il ricorrere a lei continuamente, con l'umiltà dei bambini. Questa almeno è l'autentica dottrina di S. Bernardo e di S. Alfonso; tanto per citare due campioni imbattibili di devozione mariana. E sia detta una volta per tutte, con buona pace di tutti i collezionisti di devozioni complicate.

d. f. m.

I NOSTRI CADUTI

*Ne diamo l'elenco affinché gli Amici ci aiutino a completarlo e ad appor-
tarvi le opportune modifiche, in pre-
visione del Monumento che si vorrebbe
inaugurare l'anno prossimo, durante il
Convegno Generale.*

1896	Marotta Gastone
Sanfelice Carlo	Masella Nicola
	Napoli Michele
1911 - 12	Nigro Antonio
Cannoniere Arturo	Pasquale Amedeo
	Pellegrino Giuseppe
1915 - 18	Pironti Giuseppe
Alfieri Francesco	Protipisani Luigi
Antinozzi Giovanni	Rollo Raffaele
Autuori Giovanni	Sansanelli
Bassi Adolfo	Senatore Rosario
Carrano Giuseppe	
Carpinelli Giuseppe	1936 - 38
Cedrola Pasquale	Iemma Enrico
Cipparone Francesco	
D'Alonzo Bernardino	1940 - 45
D'Amato Giuseppe	Abiosi Francesco
D'Anna Ernesto	Badolati Luigi
Del Giudice Vitantonio	Cavaliere Luigi
De Luca Giuseppe	Curati Guido
De Vito Carlo	D'Amato Vincenzo
Eboli Vincenzo	De Luise Giuseppe
Farano Raffaele	De Ruggieri Alfredo
Farina Francesco	De Sena Girolamo
Fazzari Giovanni	Garzia Marcello
Fazzari Gregorio	Holler Gerardo
Ferrari Salvatore	Lopiano Francescantonio
Fiorentino Andrea	Maiuri Antonio
Frasconi Federico	Pilla Saverio
Girardi Donato	Puca Luigi
Grasso Giovanni	Santoro Gerardo
Lombardi Gennaro	Sirignano Giuseppe
Mandoli Umberto	Staccoli-Castracane Ag.



Mons. REA prima di lasciare la Comunità Cavense — Novembre 1945

Compile una schedina

TOTIP - SISAL

e... buona fortuna

PRIMI PIANI

Prof. MATTEO DELLA CORTE

Fra i cento e cento discepoli del vetusto cenobio di S. Alferio il posto d'onore spetta, questa volta, a Matteo Della Corte, archeologo e pompeianista di fama non peritura.

Che cosa vi ricorda quel volto adusto? quell'occhio lineo? quella fronte ancora oggi così dolcemente spianata?

Chi conosce Matteo Della Corte, intus et in cute, può dirvi, senza orpelli, che l'occhio penetrante è quello dell'archeologo di razza, che il volto e il senno sono propri dell'oraziano tenacis propositi virum, che l'ansia della scoperta è quella di Enrico Schliemann.

E' nato in Cava dei Tirreni — nella stessa antica casa dove il grande Gaetano Filangieri portò a compimento la "Scienza della legislazione" — dal gentiluomo Stefano, il 13 ottobre 1875. Appartiene al primo sparuto nucleo di esterni ammessi a frequentare il Liceo di S. Benedetto. Nunc restant? Duo lucida sidera: Matteo Della Corte e Giuseppe Trezza.

Giovanotto, non ancora laureato in giurisprudenza, entrò nella segreteria di Bartolo Longo, a Pompei. Laureato, si convinse subito che codici e pandette non erano affar suo. Sempre continuando a lavorare accanto all'Uomo che, a buon diritto, la Chiesa e la Patria onorano fra i fondatori di civiltà, passò alla facoltà di Lettere.

La via era segnata. Matteo Della Corte, ancor prima della laurea, era già passato dalla Pompei cristiana a quella la cui vita bimillenaria era quasi tutta da indagare con metodo e animo nuovi.

L'anno prossimo Egli compirà per la quarta volta venti anni. Guardatelo bene. Il volto spira quella serenità socratica che non mette a nudo tutte le sventure domestiche e tutte le avversità di una vita affrontata sempre con coraggio e decisione.

Undici lustri di lavoro titanico, inteso a

far rivivere una civiltà testimoniata da quelle pietre che hanno parlato soltanto a lui che ha saputo interrogarle. Matteo Della Corte quelle pietre le ha interrogate con intelletto d'amore, le ha carezzate, a volte, per anni, per costringerle a parlare. E le pietre, i muri, le strade, gli edifici, i graffiti, gli affreschi, le statue, i mille moncherini, salvati dal suo occhio sempre vigile, oggi parlano al cuore e all'intelletto del dotto e dell'indotto, e di quella civiltà, non più sommersa, tutta enarrant gloriam.

Quale archeologo può vantare uno stato di servizio così eccezionale? Quale ricercatore di antiche vestigia ha potuto e saputo interpretare le migliaia di graffiti sparsi nei tre quarti della superficie dissepolta di Pompei? Chi più di lui può parlarvi di Asellina o del Trittico Megalografico del II stile, dei Lorei Tiburtini o di tutti gli elementi in pro' della pompeianità di Tito Lucrezio Caro, di Masgaba o della Juventus pompeiana, di Fabius Eupor o di Paquius Proculus, di Junianus o di Venere pompeiana, dei Poppaei o di Placidius?

Se riuscirete ad ottenere (e non vi sarà difficile se saprete chiederli con molto garbo e con vivo interessamento) che vi accompagni per le vie silenziose dell'unica città romana ancor tutta viva, allora tutti i vostri latet, ispirati da un comprensivo scetticismo, si trasformeranno in tanti sonori patet.

Ormai — haud ignota loquor — il nome di Matteo Della Corte volitat per ora virum, precipuamente per molte monografie di interesse universale: la "Groma Pompeiana", pubblicata nel 1932 nel volume XVIII dei "Monumenti Antichi" dell'Accademia dei Lincei (e poi in tanti estratti e in tante lingue), che tante discussioni suscitò soprattutto nel campo dell'ingegneria, costretta a riconoscere,

Di migliaia di antichi Pompeiani — ciascuno nella sua Casa o Villa, Bottega od Officina, nella sua Arte o Professione, nella sua Azienda agricola, industriale, commerciale, marittima — si fa la conoscenza con l'acquisto di un esemplare dell'Opera di

Matteo Della Corte
CASE ED ABITANTI DI POMPEI
(2ª Ediz.) 1954

edita in limitato numero di copie
Pagine XXXII, 436, con 2 Tricomie nella Sovracopertina, 1 Tavola di iscrizioni graffite, 3 Fotografie della Propaganda elettorale, 2 Rilievi topografici: Pianta della Città e del Suburbio.

Grande repertorio per la conoscenza demografica, culturale, sociale ed economica di Pompei.

Prezzo Lire 3500

Presso l'Autore

MATTEO DELLA CORTE

già Direttore degli Scavi

(Napoli)

POMPEI SCAVI (Italia)



in recensioni poliglote, che quello strumento, così sapientemente ricostruito, è unico al mondo: gli studi severi e profondi della "Juventus Pompeiana", che tanto rumore suscitavano nel campo storico e pedagogico e che fecero finalmente il punctum sulla vexata quaestio; gli studi annosi su "Case ed Abitanti" — sparpagliati in tante riviste, fra cui la "Rivista Indo-Greco-Italica" di fama internazionale, e finalmente pubblicati integralmente in un grosso volume — che, in ogni pagina, stanno a dimostrare la tenacia con cui l'intento è perseguito; i saggi acutissimi sulla predicazione del Cristianesimo a Pompei; gli studi geniali sulla famosissima Villa dei Misteri; quelli originalissimi sulle argenterie del tesoro di Boscoreale, che, nelle allegorie a sbalzo, gli hanno fatto riconoscere Cleopatra e Marcantonio (è recentissima, fra le tante, l'adesione totale del Carcopino, maestro della Sorbona).

Corre ormai il decimo anno dal giorno in cui Matteo Della Corte ufficialmente non è più il Direttore degli Scavi di Pompei: da dieci anni l'attività dello studioso si è miracolosamente moltiplicata fino a "sperimentar lo stremo di sua possa".

Motus in fine velocior? Minime vero!

Matteo Della Corte che, trent'anni or sono, rinunciò alle soprintendenze, di Trieste prima, poi di Torino, è nato per essere archeologo e maestro insuperato di epigrafia.

Nella casa dello Stato (fu il Ministro della Pubblica Istruzione Arangio Ruiz a riconoscerli il diritto di continuare a lavorare sempre nella stessa casa) che affaccia su di un agellus, a cui dedica tutte le ore subsecive, Egli porta a termine il suo magnum opus, che, fra non guari, gli farà dire con Orazio: «Exegi monumentum...».

È il "Nuovo Supplemento al Volume IV del Corpus Inscriptionum latinarum" che presenta le tremila iscrizioni scoperte in Pompei negli ultimi quarant'anni. La "Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin", che — per dichiarazione esplicita dello Schubring e del presidente Johannes Stroux — per la prima volta in oltre un secolo di vita, per un'opera di tanta mole, si è affidata ad uno studioso (Continua a pag. 4 col. 3)



18-27 AGOSTO - A LOURDES e nei PAESI BASCHI

Come era nei voti, il pellegrinaggio si farà e si svolgerà devotamente ed anche comodamente, seguendo un itinerario turistico-culturale tra i più allettanti e con una quota relativamente modesta.

Ora a voi, ottimi amici, affluire numerosi con i vostri cari a venerare la Candida Signora di Massabielle lì dove Ella, qualche anno dopo la promulgazione del dogma di cui celebriamo il centenario, fece sentire il Suo augusto assenso a mezzo di mille incessanti prodigi e con la netta definizione asserverativa, della cui eco risuona ancora l'amena valle del Gave: «Je suis l'Immaculée Conception».

PROGRAMMA

Mercoledì, 18 Agosto

Part. da Salerno ore 6,55 - da Cava 7,06 - da Napoli 8,16 - Arr. a Roma ore 10,50.

ROMA - ore 11,30, convegno alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Ore 12,15 ritrovo al treno - Part. 12,40 - Pranzo in treno con cestino.

GENOVA - Arr. 20,40 - Cena e pernott.

Giovedì, 19 Agosto

GENOVA - Colazione e partenza in torpedone per la Riviera di Ponente. Passaggio della frontiera e proseguimento per la Costa Azzurra. - Verso le 13 arrivo a NIZZA. Pranzo e proseguimento per Cannes e St. Raphael. - Verso le 20 arr. ad AIX-EN-PROVENCE - Cena e pernott.

Venerdì, 20 Agosto

AIX-EN-PROVENCE - Colaz. e part. alle 8 - Sosta ad AVIGNONE per la visita al Palazzo dei Papi - Passaggio del Rodano sul Pont du Gard - Arr. a NIMES - Pranzo - Visita dei Monumenti Romani - Proseguimento per MONTPELLIER (Visita dalla Tomba della Regina Elena) - A Narbonne - Arrivo a CARCASSONNE - Cena e pernottamento.

Sabato, 21 Agosto

CARCASSONNE - Colaz. e visita della «Cité» - Proseguimento per TOLOSA - Giro per la città e pranzo - Nel pomeriggio arrivo a LOURDES - Cena e pernott.

Domenica, 22 Agosto

LOURDES - Soggiorno con pensione completa. S. Messa alla Grotta e partecipazione alle funzioni religiose.

Lunedì, 23 Agosto

LOURDES - Soggiorno con pens. compl.

Escursione facoltativa ai Paesi Baschi

- Lourdes - Hendaye sull'Atlantico - Passaggio della frontiera spagnuola - A San Sebastiano e a Loyola (Visita del Santuario) - Al ritorno, passaggio della frontiera - per St. Jean de Luz, Biarritz, Bayonne, ritorno la sera a Lourdes - Durante il percorso pranzo e cena.

Martedì, 24 Agosto

LOURDES - Mattinata libera - Dopo il pranzo, verso le 13 partenza via Tolosa - Arrivo la sera ad ALBI - Cena e pernott.

Mercoledì, 25 Agosto

ALBI - Visita della Cattedrale - Dopo la colazione, part. alle ore 9 - Arrivo alle 13 a MONTPELLIER - Pranzo - Arrivo nel pomeriggio a MARSIGLIA - Giro della città, cena e pernottamento.

Giovedì, 26 Agosto

MARSIGLIA - S. Messa a N. D. de La Garde - Colazione e partenza per NIZZA - Pranzo. Rientro in Italia e in serata arrivo a GENOVA - Cena e pernottamento.

Venerdì, 27 Agosto

GENOVA - Colazione - Partenza col treno alle 9,43 - Pranzo con cestino - Arrivo a ROMA alle 17,55.

ROMA part. (rap. II^a cl.) 18,10 - Arrivo a Napoli 20,26, a Cava 21,24, a Salerno 21,35.

NOTE ORGANIZZATIVE

Al viaggio possono partecipare gli Alunni e gli Ex Alunni della Badia con i rispettivi familiari ed amici.

La quota individuale è di L. 43.000

e il suo versamento totale deve avvenire prima del 10 agosto. La quota comprende:

a) il biglietto ferroviario in III^a classe turistica con posti prenotati da ROMA a GENOVA e ritorno;

b) il trasporto in torpedone da gran turismo da GENOVA a LOURDES e ritorno;

c) il vitto e l'alloggio in alberghi di II^a categoria (camere a 2 - 3 letti);

d) l'assistenza della guida, gli ingressi monumentali, la visita delle città, come nel programma, ecc.

N. B. — Per il solo viaggio GENOVA-LOURDES-GENOVA la quota sarà ridotta a L. 38.500, col diritto alla cena e al pernottamento a Genova.

— Per il viaggio fino a Roma e ritorno (non compreso nella quota), se il numero dei partecipanti sarà rilevante, a Salerno, Cava, Napoli saranno istituiti, dei biglietti speciali ridotti (tariffa 5) per comitive.

SUPPLEMENTI: L. 2.500 a persona per viaggio in II^a classe da Roma a Genova

e ritorno. - L. 4.000 per camera singola fino ad esaurimento delle disponibilità. - L. 1.300 per 2 pasti in W. R. (anziché cestini). - L. 3.000 per escursione facoltativa ai Paesi Baschi, con pranzo e cena durante il viaggio (minimo 25 persone).

Le iscrizioni debbono giungere non oltre il 31 luglio 1954 alla SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno) insieme con la quota di iscrizione di L. 2.000 e con la tassa di L. 1.000 per l'iscrizione al passaporto collettivo (non incluse nella quota individuale). — Appena vi decidete per il viaggio, prenotatevi.

NORME PER I DOCUMENTI

I singoli partecipanti, all'atto dell'iscrizione al viaggio, debbono comunicare i seguenti dati personali, scritti in modo chiaro, possibilmente a macchina: Cognome, nome - paternità - maternità - luogo e data di nascita - professione - stato civile (se celibe o nubile o coniugato o vedovo) - domicilio (passe, via, numero, provincia).

N. B. — Le Signore dovranno indicare il cognome da nubile seguito da quello da maritate.

I partecipanti, all'atto dell'iscrizione, debbono indicare i dati del documento di identificazione che porteranno seco durante il viaggio: tipo (carta di identità, fotogr. legalizz. tessera postale, passaporto individuale, ecc.), il numero, la data e il luogo del rilascio.

PASSAPORTO COLLETTIVO. — Chi è sprovvisto di passaporto individuale deve iscriversi al passaporto collettivo, inviando i dati sopra indicati.

Per i minori di 21 anni è necessario il consenso del padre o del tutore in carta da bollo legalizzato, se durante il viaggio non sono accompagnati dal padre o dal tutore.

I giovani nati dal 1930 al 1936 debbono fornire il Congedo o il Nulla Osta del Distretto o del Consiglio di Leva.

Gli impiegati dello Stato dovranno esibire il Nulla Osta dell'Amministrazione dalla quale dipendono.

N. B. — I documenti sopra elencati dovranno essere inviati insieme con la quota di iscrizione, non oltre il 31 luglio 1954.

Il Prof. Matteo Della Corte

(Continuaz. della 3^a pag.)

straniero, ne ha già pubblicati regolarmente — con caratteri appositamente fusi — due grossi fascicoli, destinati, purtroppo, per il prezzo elevatissimo, soltanto alle grandi biblioteche del mondo. Fra qualche anno il magnum opus sarà integralmente pubblicato.

Grand'Ufficiale da quindici anni, è Ufficiale della P. I. di Francia, membro effettivo dell'Istituto Archeologico Germanico, socio ordinario della Accademia Pontaniana di Napoli, socio della Pontificia Accademia di Archeologia di Roma, dei Lincei e dei Nuovi Lincei. Un decreto recentissimo del Primo Ministro lo ha insignito della onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Poliglotta espertissimo, ha curato molte traduzioni delle sue opere; conferenziere vivace e scaltro, può ben dire col personaggio di Schiller: «io vivo fra coloro che verranno».

Hæc minima tibi avunculo dicavi.

Emilio Risi

DOMENICA

29

AGOSTO

L'epigrafe per la Lapide a D. Guglielmo Colavolpe

Mi ha scritto il nostro caro Don Eugenio: « La lapide del P. Priore (Don Guglielmo) è nella fase esecutiva e Don Giovanni ha passato da qualche mese l'ordinativo al marmista: un travertino rettangolare sfrangiato con quattro borchie a punta di diamante negli angoli, e, in eleganti caratteri lapidari, la nobile epigrafe, dettata dall'avv. Lattari. Per il convegno tutto sarà pronto, e lei, completamente ristabilito dalla grave malattia, dovrà fare il discorso. Io dirò solo che il caro P. Priore (non posso chiamarlo diversamente, Don Guglielmo) ha avuto la grande fortuna di aver largamente diffuso amore dal suo gran cuore, e di aver trovati tanti cuori nei quali la sua fiamma si è riaccesa. » (di aver trovato specialmente un cuore, il suo, Eccellenza, nel quale questa fiamma è diventata incendio incendiante. « Era necessaria la pericope per non mutilare il testo — D. Eugenio). Questo è il concetto dell'avv. Lattari. Io non so se dirò precisamente così, ma tutti la pensano così. Cerchi quindi di star bene e ci allieti in quel giorno della sua presenza fisica. Sono sicuro, sicurissimo che i SS. Padri ci faranno questa grazia. Vuole intanto illustrare per il nostro giornale l'epigrafe dell'avv. Lattari? »

A Don Guglielmo Colavolpe O. S. B.

Rettore - Preside

1868 - 1945

Nell'ideale benedettino

Alitò fervore di vita

In mille giovani fiamme

Oggi fiaccole ardenti

Nel cammino della Patria

Alone di luce

Attorno al suo nome

MCMLIV

Dunque il nostro caro Don Eugenio mi ordina tre cose: 1) - di guarire in tempo per l'assemblea dell'ultima Domenica di Agosto; 2) - di fare il discorso celebrativo di Don Guglielmo Colavolpe; 3) - di commentare l'epigrafe dettata dall'avv. Lattari.

(Continua a pag. 6 col. 1)

5° Convegno Annuale degli Ex Alunni

Non mancherà anche quest'anno l'attesa giornata di fraterno e lieto ritrovo alla Badia sempre materna ed ospitale, dove, come in nessun altro luogo, gli spiriti ansiosi si ritemprano e si rinfrancano in un'eterna giovinezza.

Negli anni scorsi la giornata del Convegno opportunamente era preceduta, per i più alacri, da una « tre giorni » di spirituale ritiro, che quest'anno mancherà per alcuni urgenti lavori di rifacimento in corso, durante i mesi estivi, nei locali della foresteria per cui i graditi ospiti non potrebbero essere accolti con la tradizionale compitezza benedettina. La deficienza però verrà compensata dai benefici spirituali che gli Amici potranno ricavare dal pellegrinaggio a Lourdes che precede immediatamente il Convegno e che vale più che un ritiro se compiuto con vera pietà cristiana.

Come si è riferito in altro luogo del giornale, quest'anno il Convegno è stato fissato per l'ultima domenica di agosto, 29 agosto, per evitare che la coincidenza con la celebrazione liturgica della Dedica della Basilica cattedrale, che avviene il 5 settembre, faccia mancare alla adunanza il decoro e l'autorità che le pro-

PROGRAMMA

ore 9 - Arrivo degli Ex Alunni.

ore 10 - Santa Messa in Cattedrale.

ore 11 - CONVEGNO NEL CORRIDOIO DELLE SCUOLE.

Omaggio del Rev.mo P. Abate.

ONORANZE AL
P. GUGLIELMO COLAVOLPE

Discorso del Presidente Ecc.
Guido Letta.

Benedizione e scoprimento della lapide commemorativa.

ASSEMBLEA GENERALE

Relazione intorno all'attività sociale.

Discussioni e proposte.

Eventuali e varie.

Presentazione degli alunni maturati nell'anno 1954.

Direttive del Rev.mo P. Abate.

ore 14 - Pranzo sociale.

Conversazione - Scambio di saluti - Partenza.

ANNOTAZIONI

1. Per i lavori in corso nella foresteria, alla Badia si potrà essere ospitati solo nelle camerate del Collegio. I più esigenti però potrebbero sistemarsi decorosamente presso ottimi alberghi al Corpo di Cava (Scapolatiello) - a Cava dei Tirreni (Vittoria) - a Salerno (Diana, Monte Stella, Savoia).

Per la stagione balneare, è opportuno rivolgersi tempestivamente alla Segreteria dell'Associazione per farsi prenotare le camere occorrenti.

2. Per il pranzo sociale del 29 agosto saranno rilasciati appositi buoni, dietro il versamento di L. 600. I buoni si ritireranno presso la Segreteria il giorno stesso del Convegno, però, siccome si prevede un numero eccezionale di convenuti, è bene prenotarsi dietro il versamento della quota a mezzo C. C. P. 12-15403 intestato alla Associazione Ex Alunni - Badia di Cava.

3. Tra Cava dei Tirreni (Piazza Roma, presso il Monumento dei Caduti) e la Badia è in esercizio un decoroso e comodo servizio automobilistico gestito dalla Ditta Loguerocio di Salerno col seguente orario estivo:

Giorni feriali:

da CAVA: 6,30 - 8 - 9 - 11,15 - 13,10 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 21.

da BADIA: 6,50 - 8,15 - 9,30 - 11,30 - 13,30 - 16,50 - 18 - 19 - 19,45 - 21,30.

Giorni festivi:

da CAVA: 8 - 9 - 10,30 - 11,15 - 13,10 - 15,45 - 17,15 - 19 - 21,45.

da BADIA: 8,15 - 9,20 - 10,50 - 11,50 - 13,30 - 16 - 17,40 - 19,30 - 22,05.

L'Associazione Ex Alunni, stretta intorno al suo Amato Presidente, Lo acclama, benaugurando:

«Vivas, floreas!»

viene dalla presenza del Rev.mo P. Abate e della Comunità Monastica. Invece questo Convegno dovrà avere un tono di particolare solennità perché sarà destinato ad esaltare l'indimenticabile Padre e Maestro D. Guglielmo Colavolpe mentre sta per concludersi il primo decennio dalla Sua morte. Molti saranno i discepoli ed ammiratori devoti che confluiranno alla Badia quel giorno a rendere il tributo della loro indefettibile riconoscenza al Grande scomparso, la Cui « cara immagine paterna » sarà delineata da quell'appassionato ammiratore che è l'illustre Presidente Ecc. Guido Letta; quindi seguirà lo scoprimento della lapide commemorativa eseguita col concorso dei discepoli più affezionati, presso quelle aule scolastiche in cui D. Guglielmo diffuse per oltre 30 anni i tesori preziosi della Sua mente eletta e del Suo grande cuore. Lo stesso Presidente vi ha presentato, da par suo, in altra pagina, il testo dell'epigrafe che rispecchia, ne siamo sicuri, i sentimenti di tutti e che perciò riscuoterà il vostro unanime consenso.

Diamo i particolari della manifestazione.

Lapide a D. Guglielmo Colavolpe

(Continuaz. della 5ª pag.)

Ecco: sia detto con tutto il rispetto per gli eminenti amici medici della nostra associazione, io mi sto accorgendo in questi giorni che la medicina è un superbo treno di cliniche, di libri e di dottori, che spesso deraglia dinanzi allo starnuto di un ammalato. Nonostante ciò, appena sentiamo un doloretto, corriamo alla ricerca di un medico alla velocità massima consentita da un taxi; alcuni preferiscono l'autoambulanza con campanellino o sirena d'allarme, perchè più riposante. Lo feci anch'io, a momento opportuno. Oggi, dopo due mesi, il rispetto per i medici è sempre grande; ma la fiducia nei SS. Padri è cresciuta enormemente. Ed è questa fiducia che mi dà bene a sperare per l'assemblea dell'ultima domenica di Agosto per... fare il discorso celebrativo di Don Guglielmo. A dir la verità, io ho fatto di tutto per riversare l'onorifico incarico su Curci o su Lattari, sia perchè sono più bravi di me, sia perchè non parlano mai, e dovrebbero pur farlo una buona volta, perchè io credo di avere secato abbastanza gli amici dell'associazione. Ma non c'è stato nulla da fare. Eppure parlare di Don Guglielmo non dovrebbe esser difficile, perchè Don Guglielmo era un « passionale », e quattro parole per i passionali, anime fervide, si trovano sempre. A me la parola « passione » richiama sempre la « passione » di Cristo, da quando ho letto che quel gran Papa che fu Benedetto XIV (Papa Lambertini), mentre il chirurgo Ponzio, celeberrimo per i suoi tempi, lo sottoponeva alla dolorosa e penosa operazione della siringa, mormorava (in bolognese, naturalmente, come era suo solito): « anche nostro Signore passus est sub Pontio ».

Quanto al terzo punto, al commento cioè dell'epigrafe dell'avv. Lattari, che cosa dovrei e potrei dire di più di quello che ha detto lo stesso Don Eugenio? Ha detto benissimo lui, e non c'è nulla da aggiungere, quanto a significato. Se mai, vorrei aggiungere una parola di ringraziamento per l'amico Lattari, rilevando che la sua epigrafe è stata scelta dal nostro amatissimo P. Abate fra un gruppetto di 5 o 6 epigrafi di altri ex-alunni, comprese le mie tre, di schietto sapore carducciano, che il P. Abate ha giustamente e regolarmente bocciate; ed io ne sono contento.

Un'altra parola di ringraziamento vada al nostro carissimo D. Giovanni, che ci dà una mano per giungere finalmente alla meta. E ora: arrivederci all'ultima domenica di Agosto.

Guido Letta

Per cause impreviste, la compilazione del nuovo ANNUARIO ha subito un forte ritardo e domandiamo scusa ai soci di aver deluso finora la loro attesa. Ça ira!

APPUNTI DI CRONACA

— 16 marzo - Un bimbo fortunato il piccolo Gregorio Alessio, attesissimo primo fiore spuntato nella casa del nostro ex alunno Dott. Pino di Santa Cristina d'Aspromonte (Catanzaro): quale la gioia del nonno di cui porta il nome e di cui — ne siamo sicuri — seguirà la via nella fede e nella rettitudine!

— 17 marzo. - Ancora un applauso cordiale degli amici per S. Ecc. Attilio Gargiulo, trasferito da Palermo alla Prefettura della « regale » Torino.

— 19 marzo. - Il mai vecchio Filippo, fiero, presenta una conoscenza dei tempi lontani, l'ex alunno Lioy Girolamo venuto con la Signora per una « visita di calore » alla sua Badia, dopo molti anni di lontananza: passano i tempi, mutano gli uomini, si trasforma persino la forma e la « statica » degli edifici, ma una cosa non cambia: l'attrazione dei nostri ex alunni rimasti giovani per la Badia madre.

— 20 marzo. - Si laurea in medicina presso l'Università di Napoli il carissimo Angelo Mirra: auguri di cuore!

— 22 marzo. - Con un giorno di ritardo quest'anno viene celebrata la festa di San Benedetto per la coincidenza del 21 marzo con la domenica di quaresima. Al solenne pontificale del Rev.mo P. Abate sono presenti, con i vari Istituti, parecchi ex alunni. Notati, fra tutti, i componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione, presieduti da S. Ecc. Guido Letta, i quali approfittano dell'occasione per raccogliersi a discutere su vari problemi organizzativi e decidono, fra l'altro, quanto segue: 1) Per la lapide del P. Colavolpe, si sceglie fra le varie presentate l'epigrafe definitiva, se ne fissano le dimensioni e si stabilisce il luogo per l'apposizione, nel corridoio delle scuole, di fronte al monumento di Mons. Bonazzi, precisando che l'inaugurazione avvenga durante il prossimo convegno annuale, come è stato deciso l'anno scorso nell'Assemblea Generale.

2) Per il viaggio a Lourdes nell'Anno Mariano, se ne sceglie la data migliore nel mese di agosto e si affida al P. Rettore D. Eugenio De Palma, in collaborazione col Dott. Eugenio Gravagnuolo, l'incarico di regolarne le modalità organizzative. 3) Per il Convegno annuale, considerando che la prima domenica di settembre stabilita dallo Statuto coincide alla Badia con la festa della Dedica-zione della Basilica Cattedrale, che per lo svolgimento delle solennità liturgiche, renderebbe impossibile il regolare svolgimento del lavoro dell'Assemblea, si stabilisce di anticipare quest'anno la data del Convegno portandola alla domenica 29 agosto. E' inutile dire che alle decisioni della « dieta » si viene con l'unanime consenso dei presenti.

— 27 marzo - Presso l'Università agraria di Portici consegue la laurea dottorale l'amico Benedetto Arnò di Manduria (Taranto). Da autentico proprietario-agricoltore appassionato della propria « aenotria tellus » il suo studio si rivolge alla « Viticoltura nel Tarentino ». E così va bene!

— 28 marzo - La « FUCI » di Napoli e di Cava tiene alla Badia una giornata di ritiro alla quale affluiscono molti nostri ex alunni: come siamo felici di vederli numerosi a queste adunanze di orientamento spirituale in questa specie di « torbida gora » nella quale ci dibattiamo!

— 3-4 aprile. Nel 5° numero di « Ascolta » abbiamo suonato le campane a gran martello per la « Pasqua dell'ex

Sera in Badia

(al P. D. Fausio M. Mezzo)

*A vespro, quando il sole è dileguato
e in cielo veggio tremule fiammelle,
si effondono le note pel creato
d'un suono, che si spegne fra le stelle.*

*D'intorno cessa ogni lavoro usato
e un pio sussurro parte dalle celle:
tendo le orecchie e il cor, resto incantato
al fascino d'innumeri favelle.*

*Quanta letizia inonda, che malla,
fasciata di mistero, di soave
incanto, l'erma, storica Badia!*

*Ti rivedo, allor, solenne, grave,
gli occhi rivolti al trono di Maria,
le labbra mormorar piamente l'Ave...*

ALFONSO M. FARINA
dall'inedito « Cuore e Amore »

alunno », indicando particolari adunanze a Roma presso la Basilica di San Paolo e a Napoli presso la risorta Chiesa di Santa Chiara e il programma si è svolto inappuntabilmente come era stato stabilito: una cosa è mancata, lo diremo subito, e con un po' di amaro nella bocca, un congruo numero di partecipanti. E' vero che noi fantasticavamo su adunanze « oceaniche », ma, via, qualcuno di più poteva venirci a rendere meno sparuto il nostro numero nei vani sconfinati delle due monumentali basiliche. Tuttavia il granello di senape è stato gettato lo stesso e ciò basta alla nostra pochezza, se non alla gloria infinita di Dio.

— 8 aprile - Si laurea in medicina « feliciter » nell'Università di Napoli un

ternario di nostri cari ed affezionati ex alunni: Pasquale Saraceno di Giuseppe, attivo membro del nostro Consiglio Direttivo, Achille Marotta e Franco De Martino: auguri, auguri, auguri! — Sappiamo che nella stessa sessione si è laureato in legge De Amicis Fernando di Cava: a lui un pizzicotto perchè ha fatto che la notizia ci venisse da altri.

— 2 maggio - Alla Badia, gran festa per la premiazione scolastica dell'anno 1953-54. Ha tenuto il discorso accademico il Prof. Vincenzo Cammarano sull'interessante tema: «Lo sviluppo urbano della Valle di Cava attraverso i secoli». Dopo il lungo meritato applauso all'oratore, il P. Rettore D. Eugenio De Palma ha letto la relazione sull'opera didattica compiutasi con felici risultati, quindi si è venuti alla premiazione dei più meritevoli con la distribuzione solita delle medaglie e delle lodevoli menzioni per lo studio, la condotta, la religione, tale e quale come ai vostri tempi beati. Il Rev.mo P. Abate ha concluso con un saluto di gratitudine per le Autorità e per le Famiglie presenti e con un fervido augurio paterno per i giovani.

— 4 maggio - Una notizia ingrata: un malore ha colto improvvisamente il nostro amato Presidente dandogli qualche preoccupazione fra i suoi familiari e nella schiera infinita dei suoi amici ed ammiratori. Alla Badia molto si è pregato per lui e il Rev.mo P. Abate per la Comunità Monastica e i membri del Consiglio Direttivo per l'Associazione e moltissimi dei nostri ex alunni personalmente, con vera ambascia, gli sono stati vicini spiritualmente fra i più affezionati. Fortunatamente lo stato di allarme è cessato dopo qualche settimana e gradatamente l'illustre Infermo è ritornato allo stato normale: qualche altra settimana trascorsa tra le balze salutari del suo forte

e gentile Abruzzo e per il Convegno annuale il Presidente sarà fra noi più vegeto e prospero che mai, a tutto animare e a tutto confortare.

— 7-8-9 maggio - Un bel gruppo di ex alunni con un comodo torpedone da gran turismo compie il raid progettato a San Giovanni Rotondo per la visita al P. Pio da Pietrelcina, a Monte Sant'Angelo per venerarvi l'Arcangelo nel giorno commemorativo della Sua apparizione e a Bari per la «sagra» di San Nicola. Il programma si svolge secondo l'ordine annunciato nell'ultimo numero di «Ascolta»: ottimi i servizi curati dalla ditta «Avai», molta la fraterna cordialità fra i partecipanti, interessante il viaggio per l'itinerario e per le tappe di fermata. Un plauso particolare al solerte avv. Ettore Curci di Modugno, membro del nostro Consiglio Direttivo per le Puglie e la Lucania, che si è fatto in mille per accogliere degnamente gli amici «suoi» ospiti: chi dimenticherà la vita che ha saputo dare col suo «sale» e con la sua competenza al giro turistico per la sua Bari, tanto da farci illudere quasi di trovarci in una piccola Parigi in miniatura?!...

— 15 maggio - A Napoli, nozze aristocratiche fra il neo dottore Benedetto Arnò e la Contessina Renata Ruggieri: auguri.

— 21 maggio - Una perdita per l'Associazione con la morte avvenuta in Salerno dell'Avv. Luigi Farina che mai era mancato alle nostre adunanze dagli inizi e questo valga come elogio segnalato fra i nostri amici.

— 26 maggio - Nell'Alto Trentino, dove erasi recato a curare la malferma salute, vien meno il Dott. Roberto De Ruggieri, uno della serie dei De Ruggieri nostri ex alunni: al fratello Avv.

Guido l'Associazione non ha mancato di far sentire la sua affettuosa solidarietà nella luttuosa circostanza.

— 28 maggio - L'amico Avv. Nicola Giannattasio ci comunica da Sieti di essere stato allietato dai vagiti della vaga sua primogenita, la piccola Carmen: alla piccina ed ai fortunati genitori i più fervidi auguri.

— 4 giugno - Come in tutta Italia, anche alla Badia inizia il periodo degli esami, tortura cerebrale di tanti alunni, supplizio morale di tanti babbi e mamme in pena. E' un male di stagione che però passerà tra alcune settimane.

— 19 giugno - Alla Badia si raccoglie un nutrito gruppo di Tecnici Cattolici, fra i quali si annoverano molti nomi celebri dell'industria e della scienza. Essi discutono dei problemi riguardanti i rapporti tra la loro categoria e la fede e la morale cristiana, ma specialmente edificano per la loro salda pietà.

— 25 giugno - Il venerando Prof. Matteo Della Corte, esaltato in altro punto del giornale, è nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana: auguri!

— 28 giugno - In Ravello, nella storica chiesina normanna di Santa Maria del Toro, Mons. Angelo Rossini, Arcivescovo di Amalfi, benedice le nozze del nostro Dott. Angelo Mirra con la distinta signorina Irma Policastro. Parecchi nostri ex alunni, condiscipoli dello sposo, rappresentano i soci assenti.

— 30 giugno - E' fra noi, dopo la lunga assenza di molti anni, il Sac. Prof. Luigi Nicoletti di Cosenza, degna figura di apostolo e di maestro. Tutto vuol vedere, di ogni cosa vuol essere informato e con gioia apprende l'esistenza della nostra Associazione alla quale con entusiasmo dà il nome, beneaugurando.

Concorso a premio

■ ■ ■
"Mancia competente"
concedesi a chi, del Gruppo Fotografico qui riprodotto, sa dire:

- 1) dove è stato eseguito?
 - 2) quando?
 - 3) il nome almeno degli otto prelati (con la croce) raffigurati.
- ■ ■



Risultati del concorso precedente

Hanno inviato la giusta soluzione (ci voleva tanto?!), individuando nel «Cavaliere» l'ex alunno Dott. Antonio Parascandola, Professore di mineralogia all'Università di Napoli, i seguenti:

Parr. D. Gerardo Scaramozza, Agnone Cil. (Salerno) - Univ. De Angelis Alberto, Salerno - Dott. Clarizia Elia, Cava dei Tirr. (Salerno) - Dott. Pilla Tommaso, Circello (Benevento) - Sig. La Cecilia Enrico, Sansevero (Foggia).

La sorte ha favorito il Dott. Pilla, al quale è stato spedito il volume: "Un Ambasciatore (S. Alferio) che fondò un monastero (Badia di Cava)" del P. D. Fausto M. Mezza O. S. B.

All'amico Parascandola, colpito recentemente da grave sventura familiare, esprimiamo le fraterne condoglianze di tutta l'Associazione.

CORRISPONDENZA CON GLI AMICI

Eccellentissimo P. Abate,

il dottore Antonio Ferri (20 - 5th Ave New York), il quale fu mio alunno di Filosofia per i tre anni di Liceo nella Badia di Cava, onorandomi di una sua visita, mi ha procurato il piacere di farmi avere l'Annuario del 1953 della « Associazione degli Ex-Alunni della Badia di Cava », e due numeri del Bollettino « Ascolta ». Come era naturale che fosse, io mi sono sentito più che rallegrato leggendo le nuove notizie di quella che io ho sempre detto « mia Badia ».

Oh quanti ricordi!... Quanti documenti!...

Allorchè fui in Italia — cinque anni or sono — potei visitare Sua Eccellenza Attilio Gargiulo nella Prefettura di Venezia; e passai un'ora col mio antico alunno di latino, greco e filosofia nel Liceo di Badia di Cava.

Non potei visitare Sua Eccellenza Guido Letta, mio antico alunno di filosofia in terza Liceale nella Badia di Cava. Ma seppi da altri miei antichi alunni a quale posto egli è giunto nella storia dell'Italia, e quali furono le sue peripezie nei rivolgimenti dell'Italia di oggi.

Nicola Giannini, Cavaliere del lavoro, il quale fu mio alunno di latino e greco nel Ginnasio Superiore della Badia, e che io rividi in Napoli nel 1948, fu il primo a parlarmi della « costituenda » Associazione degli Ex-Alunni della Badia di Cava: l'Associazione che oggi è cosa viva e vitale.

In uno dei Bollettini « Ascolta » ho letto l'accento che il Presidente dell'Associazione, S. E. Guido Letta, fa a proposito di strofette che gli alunni ripetevano in rapporto ai Professori Molinari, Mandoli, e Colavolpe etc.

Io voglio riportare la strofetta che il su ricordato Nicola Giannini dedicò a me in una rivista sui professori del tempo.

« Filippo, il gran filosofo, - Maestro di « latin; - Scommetto, sa a memoria - De « Bello Giurgurin ».

E voglio anche riportare i due versi che ricordo della strofetta dedicata al maestro di matematica:

« Questo è uguale a quello; - E quello « a questo qua ».

In altro punto del Bollettino leggo che, su proposta di P. D. Eugenio De Palma, nello Statuto dell'Associazione fu introdotto un articolo, in virtù del quale gli Ex-Professori possono far parte dell'Associazione, e sono riconosciuti come « Super-Allievi ». In questo caso io posso considerarmi come « candidato » alla nuova categoria. E sono qui a farne formale richiesta al Consiglio di Amministrazione, del quale Vostra Eccellenza è il Presidente. La mia anzianità di carriera quale Professore nella Badia di Cava comincia dal 3 Febbraio del 1903. Io credo di essere il più vecchio tra i Professori tuttora viventi. Aspetto di conoscere le disposizioni regolamentari per l'arruolamento.

E in altro punto del Bollettino ho letto che si prepara una lapide in memoria di Don Guglielmo Colavolpe. Io intendo contribuire alla spesa; ed offro quindici dollari che spedisco oggi stesso.

Rev. Philip di Corcia 216 - 27 St.:
Brooklyn 32 - New York

Reverendissimo Padre Mezza,

ho ricevuto, e m'ha fatto piacere, il numero 2 del periodico « Ascolta », che tanti sopiti ricordi ha risvegliati del mio Convitto San Benedetto e della mia giovinezza.

Nel manifestarLe la mia gratitudine per essersi ricordata di me, mi permetto rimetterLe un cheque di 5 dollari per l'abbonamento del corrente anno e per copertura spese postali.

Mi creda devotissimo
Giuseppe Matarazzo - San Paulo (Brasil)

Gentile Don Eugenio,

al mio ritorno a New York ho dovuto tutto riordinare, quasi ricominciare daccapo e non con la volontà di prima. Nostalgia di luoghi e nostalgia di persone: cosa è questa febbre per i cari lontani e l'Italia?

Come se ora trascorresse sotto gli occhi, ricordo la bella sala di ricevimento del Collegio in quel pomeriggio del 16 Novembre. Preso commiato da lei mi direi alla Frestola, come atto propiziatorio di ritorno: indi in motocicletta per il piano della Camera di S. Cesario, ove sostai per leggere l'epigrafe apposta sulla Chiesa e godere cinque minuti la quiete della piazzetta. Con rammarico non vidi il taglio abbattuto pochi giorni prima. Sotto il piacevole sole autunnale arrivai a Salerno: di ritorno per le Camerelle, Pecorari, Materdomini, Roccapiemonte, Castel S. Giorgio, Fimiani, Nocera, Sarno: tutto un susseguirsi di visioni panoramiche che con cuore malinconico salutavo con tristezza.

Da « Ascolta » rilevai le belle notizie, il mio nome e le mie sembianze riprodotte dalla riuscita fotografia. Il giornale mi giunge sempre come un gran dono, e io la ringrazio del bene che mi fa inviandomelo. « Ascolta », per il suo carattere peculiare dà luce e colore alla mia vita di esule: è come un ponte ideale con l'Italia e la Badia ove tutto è bello, sacro, accogliente; dal Monastero alla scuola, da S. E. il Padre Abate a Don Eugenio alla Comunità dei Padri Cavensi dai quali emana una cortesia paterna, gentilizia, affettuosa. Così la sentivo da giovanetto e l'anno scorso nei giorni del ritiro: ma dopo il convegno quando tutti si dispersero nessuno, più di me, se ne allontanò con tanto rammarico.

Don Eugenio, mi risparmiò di scrivere quanto è stata nobile l'idea di fondare l'associazione ex alunni: noi componenti, da S. E. Letta all'umile sottoscritto, siamo ben lieti e onorati di procedere sotto la paterna, felicissima guida dei buoni Padri ai quali La prego di ricordarmi. Le bacio la mano. Con stima.

Nicola Sirica 105-04 27th Ave
Corona 68 - N. Y.

Libri nuovi

Mons. Carlo Gregorio M. Grasso O.S.B. Arciv. di Salerno, è una figura che alla distanza di 25 anni non si è illanguidita. Una sola cosa il passar del tempo ha operato nella sua immagine: ha attenuato le linee poco attraenti della sua persona fisica per rendere più diafani e luminosi, di una luminosità splendente, il suo profilo morale. Questa è la ragione per cui se voi vi recate nel Duomo di Salerno, in un angolo remoto del transetto di destra, presso una tomba solitaria, in ogni ora del giorno, trovate fiori freschi e lumi accesi, così come è avvenuto per tanti Santi a cui il popolo ha tributato un culto di onore pubblico prima che la Chiesa ne decretasse quello ufficiale di dulia elevandoli agli altari.

Il popolo semplice ed anonimo, il grande intuitivo che vede con l'occhio in cui si riflette Dio, in 25 anni non ha fatto che sentire chiaramente ciò che col suo poderoso volume dato recentemente alla luce (pagg. 639 - Presso l'Autore, Salerno L. 1200) il Can. Teol. Mons. Donato Masi ha cercato di illustrare per gli edotti. E l'Autore è riuscito pienamente nel suo intento se perfino a chi del cuore del Grasso credeva di aver tenuto « ambo le chiavi » si sono rivelati mondi nuovi ed inattesi, specialmente nel campo della spiritualità benedettina e sacerdotale. Questo intento si raggiunge con una documentazione che, se alcune volte appare minuta e ponderosa, alla fine risulta necessaria per l'effetto finale voluto, come gli infiniti tocchi carezzevoli dell'artista, visti nel giusto punto di luce, si fondono a dare una sintesi icastica impossibile ad ottenersi senza il presupposto dei precisi minuti tratti del bulino o del pennello.

A Mons. Masi quindi vada la gratitudine di quanti ricaveranno edificazione spirituale dal suo volume; gli sia gradito, fra tutti, il plauso entusiasta di quanti dell'ideale benedettino hanno fatto il plancton della loro educazione giovanile e della loro vita quotidiana.

EDIPI

RICORDATE

— Il giornale è dei Soci e i Soci debbono mantenerlo in vita con la loro collaborazione attiva e col contributo finanziario.

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale « Ascolta », e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Spedire la corrispondenza, le quote di associazione i contributi e le offerte alla SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI — BADIA DI CAVA (Salerno)

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. FAUSTO MEZZA - Direttore
P. D. EUGENIO DE PALMA O.S.B.
Vice Direttore responsabile

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava del Tirreno
Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79